



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 26

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sull'efficacia e l'efficienza del Servizio
sanitario nazionale**

AUDIZIONE DEL DIRETTORE SCIENTIFICO DELL'ISTITUTO
DERMATOLOGICO SAN GALLICANO DI ROMA, PROFESSOR
ALDO DI CARLO

AUDIZIONE DEL DIRETTORE GENERALE DEGLI ISTITUTI
FISIOTERAPICI OSPITALIERI DI ROMA, DOTTOR MARINO
NONIS

28^a seduta: giovedì 17 maggio 2007

Presidenza del presidente TOMASSINI

I N D I C E**Audizione del direttore scientifico dell'Istituto dermatologico San Gallicano di Roma,
professor Aldo Di Carlo****Audizione del direttore generale degli Istituti Fisioterapici Ospitalieri di Roma, dottor Marino Nonis**

PRESIDENTE	Pag. 3, 8, 9 e <i>passim</i>	<i>DI CARLO</i>	Pag. 3, 8, 11
BODINI (<i>Ulivo</i>)	8, 14, 19	<i>NONIS</i>	16, 17, 18 e <i>passim</i>
CURSI (<i>AN</i>)	5, 10, 13 e <i>passim</i>		
GRAMAZIO (<i>AN</i>)	9, 15, 17 e <i>passim</i>		
EMPRIN GILARDINI (<i>RC-SE</i>)	10		

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Interviene il direttore scientifico dell'Istituto dermatologico San Gallicano di Roma, professor Aldo Di Carlo, ed il direttore generale degli Istituti Fisioterapici Ospitalieri di Roma, dottor Marino Nonis.

Assistono alla seduta, ai sensi dell'articolo 23, comma 6, del Regolamento interno, i collaboratori, dottor Alessandro Ridolfi, signora Maria Cosola, Luogotenente Gaetano Caggiano, Maresciallo Capo Claudio Vuolo e Maresciallo Capo Simone Vacca.

I lavori hanno inizio alle ore 14,10.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale della seduta del 16 maggio 2007 si intende approvato.

Audizione del direttore scientifico dell'Istituto dermatologico San Gallicano di Roma, professor Aldo Di Carlo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le audizioni del direttore generale degli Istituti Fisioterapici Ospitalieri di Roma, dottor Marino Nonis, e del direttore scientifico dell'istituto dermatologico San Gallicano di Roma, professor Aldo Di Carlo.

Poiché il dottor Nonis ci ha comunicato di essere in ritardo, ho deciso di invertire l'ordine del giorno. Quindi cominciamo l'audizione del dottor Aldo Di Carlo, che è stata espressamente da lui richiesta ed è stata sottoscritta da alcuni componenti della Commissione.

Ricordo che tale audizione potrà essere utile ai fini dell'esame dello schema di relazione del sopralluogo svolto il 2 aprile scorso presso l'Istituto Regina Elena e l'Istituto dermatologico San Gallicano di Roma.

DI CARLO. Signor Presidente, vi ringrazio per avermi concesso l'audizione. Avevo già comunicato in occasione del sopralluogo della Commissione presso gli IFO venti giorni fa (2 aprile scorso) la preoccupazione che stesse succedendo qualcosa al San Gallicano e precisamente che questo storico istituto dermatologico, anzi dermovenerologico fondato in Roma nel 1725 da Papa Benedetto XIII, stesse per essere chiuso. Questo purtroppo si è verificato. Infatti mi è stato mandato un *fax* nella serata di venerdì 27 aprile in cui era scritto che – c'era il ponte del primo maggio – dal due maggio avrei dovuto lasciare il teatro anatomico che dal 1800 è la sede della direzione scientifica del San Gallicano. Così, di punto in bianco, dovevo lasciare questa sala, il teatro anatomico, sede della direzione scientifica.

Faccio presente che il San Gallicano ha rappresentato la storia della dermatologia stessa, tanto che il primo cattedratico di dermatologia all'università di Roma «La Sapienza», che allora era qui a Fontanella Borghese, fu il primario Casimiro Malassei del San Gallicano. In questo modo è cominciata la storia, la tradizione e anche il valore del San Gallicano, favorito dall'intuito di Papa Benedetto XIII, che l'aveva posto al centro urbano (*inner city*, come dicono gli inglesi). La sua particolare posizione costituisce un punto critico per valutare e assistere migliaia di persone: avevamo raggiunto una quota di 130.000 visite all'anno, e oggi non so dove siano andate a finire quelle persone. Inoltre esso si trova in una posizione strategica non solo per i cittadini, per i poveri, per gli indigenti e per chi semplicemente sta male, ma esso è anche un punto di riferimento per i grandi nosocomi del centro di Roma. Il San Gallicano è stato, da sempre, il consulente dell'ospedale Spallanzani, del Santo Spirito, del San Camillo, del Regina Margherita e del Fatebenefratelli. Aveva, cioè, un ruolo di consulenza non di prima istanza, bensì di seconda istanza. Ad esempio, se l'emerito professore Vulterini del Fatebenefratelli, aveva dei dubbi dermatologici (ma faceva una diagnosi internistica) chiedeva la consulenza dermatologica. Ecco come è nata la fama del San Gallicano che ha potuto valutare pazienti già selezionati in campo medico e clinico, pazienti che avevano già una diagnosi, ma che noi perfezionavamo in campo dermatologico, clinico e sperimentale.

Dalla fondazione il San Gallicano ha acquisito ulteriore fama. Già al congresso internazionale di dermatologia di Parigi del 1889, tra i pochissimi italiani vi era il primario del San Gallicano che era sempre il professor Casimiro Malassei, e questo ne dimostra il valore già all'epoca conosciuto. Il 23 maggio verrà il professor Dubertret dal San Louis di Parigi a parlarci di psoriasi. L'ospedale San Louis è coevo del San Gallicano di Roma, sono nati insieme però il primo è rimasto al centro di Parigi mentre per noi non è così.

Nel 1935 c'è stato poi il distacco dal Santo Spirito perché l'allora Ministero degli interni – il Ministero della salute non esisteva, c'era solo una divisione degli interni – aveva deciso di impiegare la radioterapia in maniera scientifica per il trattamento dei tumori della pelle e anche, successivamente, per i tumori all'utero (ecco il nome di Istituti fisioterapici). La radioterapia veniva impiegata per tumori cutanei e per tumori dell'apparato genitale femminile. Questo poi ha portato al riconoscimento, proprio per l'impegno scientifico, di Istituti di ricerca e cura a carattere scientifico nel 1939.

Da allora le due strade si sono notevolmente diversificate a fronte del fatto che si chiamavano Istituti Fisioterapici Ospitalieri e fossero uniti amministrativamente dall'IFO che è un ente, non un istituto, che raggruppa due IRCCS che hanno diversificato nel tempo la loro attività. Infatti l'oncologia dal 1939 ha fatto passi enormi (soprattutto la chemio, la terapia radiante e in materia di antitumorali) ed ha un'utenza, un bacino di malati

gravi, quindi ha un suo *target*, una sua *mission* particolare nell'ambito degli IRCCS.

La dermatologia ha seguito tutta un'altra strada; la radioterapia è molto meno impiegata, essa è diventata una dermoscienza, soprattutto nel campo della biologia molecolare e delle tecniche d'immagine. Sono due mondi diversi, che sono stati però mantenuti all'interno della stessa amministrazione.

Nel 2001, inopinatamente, questi due istituti vengono spostati a Mottaciano all'EUR, al San Raffaele: il motivo non si conosce. Comunque il San Gallicano non fu svuotato del tutto; nel 2001 rimasero tre strutture, si tratta di strutture complesse e quindi dotate di primario: quella di dermatologia infettiva (il vecchio dispensario dermocoltico), i laboratori di fisiopatologia cutanea diretti dal professor Picardo e la struttura complessa di medicina dell'immigrazione diretta dal professor Morrone.

Nel 2003 si stipulò una convenzione con la comunità di Sant'Egidio e metà dell'ospedale, per lo meno dai progetti, sembrava dovesse passare alla Comunità.

Aggiungo che nella finanziaria del 2007, all'articolo 827, si parla di un Istituto per migranti che deve avere sede in Roma. Secondo me c'è stato un travisamento perché la frase «sede in Roma» non vuol dire *sic et simpliciter* al San Gallicano. Inoltre questo istituto per l'immigrazione dovrebbe riunire le regioni Puglia e Sicilia e il centro per i migranti che operava ed attualmente opera al San Gallicano con l'aiuto dei Direttori scientifici che hanno sostenuto questa struttura. Comunque identificare l'Istituto per i migranti, voluto dalla finanziaria, all'articolo 827, che prevede anche un finanziamento (se non sbaglio, di 15 milioni di euro) con il San Gallicano, mi sembra poco corretto o razionale.

Queste tre strutture sono rimaste attive sino ad oggi, quando è accaduto ciò che io ho paventato anche attraverso la mia nota alla Commissione: la mia estromissione da questa sede, dall'antico anfiteatro anatomico che serviva per le lezioni di anatomia e dove, a partire dal 1800, si sono succeduti tutti i Direttori scientifici dell'Istituto. Temo che saranno chiuse anche le altre strutture che sono rimaste.

Avevo parlato, nella seduta precedente, anche del finanziamento per ristrutturare il San Gallicano che doveva essere coperto dalla Comunità di Sant'Egidio; adesso sembra che sia il finanziamento *ex* articolo 20 della legge n. 67 dell'11 marzo 1988, che venga dedicato alla ristrutturazione. Non si capisce chi deve ristrutturare il San Gallicano e per conto di chi.

CURSI. (AN). Signor Presidente, colgo l'occasione della presenza del professor Di Carlo, che avevamo già incontrato in occasione del nostro sopralluogo all'istituto San Gallicano di circa un mese fa, per tentare di capire fino in fondo dove si vuole andare a parare con questo Istituto. In particolare, mi riferisco al cosiddetto sdoppiamento.

Sappiamo che l'istituto Regina Elena è in realtà denominato: istituto Regina Elena – San Gallicano; da sempre ha due strutture, due Direttori

scientifici, due realtà diverse, non solo dal punto di vista nominale, ma anche dal punto di vista della vocazione che le stesse perseguono. La vocazione del Regina Elena è di tipo oncologico complessivo, mentre il San Gallicano, come IRCCS, è l'unico Istituto pubblico a livello nazionale che segue il settore della dermatologia. Pensiamo a tutte le attività di ricerca svolte dal San Gallicano in questo contesto, che conosco direttamente, come molti altri colleghi, poiché con la precedente Commissione, su richiesta di tale Istituto, siamo andati diverse volte ad assistere ad una serie di incontri in cui ci è stato illustrato il lavoro fatto, soprattutto nel campo specifico della ricerca.

Certo è che l'attività del San Gallicano ha dovuto subire un ridimensionamento anche in termini di spazio e per due motivi: in primo luogo, c'era l'esigenza di svolgere un certo tipo di lavoro nella nuova sede di Mostacciano, quindi all'EUR; in secondo luogo, era ancora in piedi una convenzione con la Comunità di Sant'Egidio per l'utilizzazione di quegli spazi, che sono addirittura spazi storici. Come ricordava il professor Di Carlo, stiamo parlando di strutture che risalgono al 1725.

All'epoca la convenzione con la Comunità di Sant'Egidio fu stipulata a fronte di un esborso finanziario da parte di quest'ultima pari a 35-40 miliardi di lire, proprio perché si prevedeva la ristrutturazione dell'intero complesso ed il Ministero ed il Governo non avevano disponibilità. Ci credevamo tanto e tutti; dico tutti perché poi alla Camera l'allora Capogruppo dei democratici di sinistra in Commissione affari sociali, l'attuale assessore alla sanità, onorevole Battaglia, era fra coloro che sostenevano l'esigenza di arrivare allo sdoppiamento dal punto di vista giuridico e quindi di fare due IRCCS distinte: il Regina Elena e il San Gallicano. Ci abbiamo lavorato (io direttamente come Sottosegretario) e abbiamo avviato anche una serie di contatti con il Ministero del tesoro per alcuni non secondari problemi di carattere finanziario. Avviammo anche contatti con il Ministero, perché poi il Gabinetto e la struttura in quanto tale ci hanno supportato dal punto di vista giuridico-amministrativo per darci la possibilità di chiudere questa operazione tranquillamente anche dal punto di vista giuridico. Poi ci sono state le elezioni e quindi ci siamo fermati.

Ciò posto, per noi resta sempre valida l'esigenza di mantenere in piedi la struttura come IRCCS. Tra l'altro, tenete conto che l'IRCCS San Gallicano opera a livello nazionale e a livello internazionale e come Istituto di dermatologia ha sottoscritto una serie di protocolli con altri Paesi, perché è l'unico istituto pubblico di dermatologia esistente a livello nazionale. È quindi importante mantenere questo tipo di vocazione. Certo, se non ci sono i soldi e gli spazi vengono compressi diventa difficile immaginare lo svolgimento di attività di ricerca e di assistenza in spazi angusti, a meno di non utilizzare le proprie abitazioni (non so dove abiti il professor Di Carlo).

Per quanto riguarda il centro migranti, a cui si fa riferimento nella finanziaria e a cui accennava con garbo il professor Di Carlo, con il quale sono perfettamente d'accordo, vorremmo ricordare che nella precedente

gestione lo stesso era già referente regionale: la precedente Giunta regionale lo identificò quale centro di riferimento regionale per la migrazione ed il turismo. Mi ricordo che sulla vicenda del professor Morrone ci trovammo tutti d'accordo – io per primo come Sottosegretario – nel portare avanti una linea, che poi era quella del Comune, della Provincia e della Regione.

Arrivare però ad immaginare che il centro migranti debba nascere in quella sede e che si debba cacciare via – mi si passi il termine – o restringere l'IRCCS San Gallicano a miti pretese mi sembra un po' eccessivo. D'altra parte, al di là dello stanziamento previsto in finanziaria, il progetto complessivo relativo al piano del centro migranti ancora non c'è.

Ho sottoscritto e condiviso quanto fatto dal professor Morrone, ho partecipato anche a diversi incontri con lui e devo dire che egli ha messo in cantiere un'attività nuova, quella del mediatore culturale, oggi fondamentale, specialmente in un processo di integrazione (parlo di Roma). Non si può però immaginare che quel centro migranti possa essere un riferimento giornaliero per centinaia e centinaia di persone, che spesso vanno lì perché non sanno dove andare, in assenza di una struttura sanitaria che possa svolgere fino in fondo un lavoro serio anche dal punto di vista sanitario (perché ho visto che si intende affidare tali attività a consulenti esterni o ad agenti a contratto e mi resta difficile immaginare tale affidamento nel caso di alcune patologie particolarmente delicate) e in un contesto in cui il ruolo del San Gallicano viene ridotto.

Nel corso della visita all'IFO e dell'audizione svolta in quella sede, non mi sembra sia stato ben chiarito quali siano i fondi per la ricerca dermatologica e lo stanziamento complessivo per la ricerca che secondo il piano del Direttore generale verrebbero affidati al San Gallicano, né mi sembra che in esso ci sia uno spazio importante per quanto riguarda il futuro di questa struttura (e di ciò chiederemo nuovamente chiarimenti al Direttore generale). Sarà una mia impressione, ma mi sembra sia una struttura che deve progressivamente morire. Se è così, onestamente non me la sento di assumere tale decisione, perché quel lavoro lo abbiamo fatto tutti; al San Gallicano ci abbiamo creduto tutti ed è stato un discorso che ha riguardato tutti i Gruppi parlamentari.

A Roma il San Gallicano è una vera istituzione; c'è ancora gente che sa che tale Istituto dal punto di vista dermatologico ha mantenuto un alto livello di eccellenza sia sul piano della gestione giornaliera, che della ricerca. Onestamente non me la sento di fare il becchino di una situazione che non merita di essere trattata come tale.

Per tale ragione ritengo che l'audizione odierna del professor Di Carlo vada da noi sufficientemente sostenuta sul piano operativo, invitando il Ministero della salute e la regione Lazio a farsi carico di tale situazione, per le parti di rispettiva competenza, e direi anche il sindaco (ho ricevuto decine di telefonate dall'allora sindaco Veltroni, che giustamente sollecitava la difesa di questa istituzione romana a tutela anche dell'identità della città), così come la provincia di Roma, che già si faceva carico giustamente e legittimamente di questa realtà.

Penso quindi che oggi si debba uscire da questo incontro ancora più convinti – io già lo ero - della necessità di non far morire questa istituzione. Per il centro migranti si possono trovare altre soluzioni. Se è un problema di spazio penso che questo si possa trovare in altre parti della città; basterebbe solo guardare al patrimonio immobiliare del Comune o della provincia di Roma, che dispongono di intere strutture al centro di Roma. Se il problema è solo questo (ed è solo questo), è sciocco uccidere una creatura che già esiste e che è conosciuta in tutto il mondo per problemi di spazio: lo spazio si può trovare altrove, salvaguardando la realtà del San Gallicano, che penso sia importante.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Corsi, che non mi sono permesso di interrompere proprio perché ha portato ulteriori chiarimenti, che integrano anche le notizie che abbiamo in proposito, ed ha parlato di questioni che fanno parte della memoria storica. Voglio però ricordare che questo tipo di osservazioni dovrebbero far parte della relazione finale della Commissione, che poi dovrà essere sottoposta alla discussione per l'approvazione. Oggi il nostro compito è quello di audire il Direttore, quindi, casomai, è a lui che vanno posti i quesiti specifici che si ritiene necessario porre per integrare quanto sappiamo (oltre a quanto già ci è stato esposto e alle integrazioni del senatore Corsi), rinviando invece le valutazioni di merito alla relazione e chiaramente alla discussione generale.

BODINI (*Ulivo*). Purtroppo, quel giorno non ho potuto partecipare al sopralluogo, per cui faccio un po' fatica a immaginare la disposizione logistica.

Desidero però porre un quesito al professor Di Carlo. Mi sembra di capire che ci sia una critica rispetto al trasferimento di alcune attività, che comunque non sono state soppresse.

DI CARLO. Sono state trasferite la maggior parte di esse.

BODINI (*Ulivo*). Le attività che sono state trasferite sono tuttora operative? Lei ha detto che prima venivano effettuate 130.000 visite. Immagino che parte di queste siano state portate nella nuova sede. Questa nuova sede è più o meno funzionale rispetto alla precedente? Esistono solo problemi di carattere logistico o anche di convivenza rispetto ad altre attività?

In secondo luogo, vorrei capire se esiste un piano, un progetto (forse lo appureremo anche con le prossime audizioni), rispetto alla persistenza di queste tre unità operative che lei ha citato. In sostanza, desidero sapere se le tre unità operative hanno spazi sufficienti per continuare ad operare in questa sede e se l'ipotesi di implementare il centro per le malattie delle migrazioni sia incompatibile con il perseguimento delle altre attività.

Le chiedo inoltre se lei ritiene che lo sdoppiamento delle sedi crei difficoltà per il mantenimento dell'attività operativa o comunque istituzionale del San Gallicano. Non ho capito bene dalla sua relazione se ci sia stata una disgregazione e quali siano le motivazioni: esistevano ragioni economiche che portavano a pensare che questa sede, così come era strutturata, fosse antieconomica, per cui l'accorpamento avrebbe determinato risparmi dal punto di vista economico? In sostanza, qual è stata la *ratio* che ha giustificato questo sdoppiamento, secondo il suo punto di vista?

PRESIDENTE. Ricordo al professor Di Carlo che, se non riuscisse a rispondere ora a tutti i quesiti o avesse bisogno di ulteriori dati, potrà inviarcene anche in un secondo momento una risposta scritta.

GRAMAZIO (AN). Vorrei conoscere l'entità delle risorse messe a disposizione dell'Istituto San Gallicano per la ricerca. Inoltre, vorrei sapere quanti sono i ricercatori che lavorano e operano da anni nel San Gallicano.

Ho portato una serie di documenti, approvati all'unanimità dal personale del San Gallicano, che mi sembra non abbiano avuto alcuna risposta da parte del Direttore generale. Mi riferisco per esempio all'assemblea dei comitati del dipartimento, che hanno protestato all'unanimità contro il tentativo dell'IFO di far sì che il San Gallicano diventi semplicemente un dipartimento della pelle. Lei è a conoscenza di questi documenti prodotti dalle assemblee organizzate all'interno del San Gallicano?

Abbiamo appreso da alcuni quotidiani che lei, professore, ha rifiutato il trasferimento per non abbandonare il luogo storico del San Gallicano. Chi conosce Roma sa che il San Gallicano si trova da sempre nel luogo in cui era collocato. Ricordo addirittura la vecchia farmacia del San Gallicano, che era uno dei riferimenti dermatologici – unico nel suo genere – sul territorio.

Non vorrei che dietro tutta questa operazione ci sia anche una volontà politica di favorire un altro Istituto, già operante nella città di Roma e sul territorio regionale. Parlo dell'IDI, che è considerato dall'Agenzia di sanità pubblica l'Istituto con il più alto numero di ricoveri inappropriati: sono cose che già si fanno, sono pubblicate sugli atti del Servizio sanitario regionale. Pertanto, mentre si procede alla eliminazione del San Gallicano, come scelta politica e amministrativa, non ci si accorge che l'altro Istituto che opera nella città di Roma effettua una serie di ricoveri e trattamenti ambulatoriali impropri.

Eppure conosciamo benissimo la tradizione del San Gallicano, che per Roma è un nome storico (anche se forse questo aspetto a qualcuno può non interessare). Stavo guardando poco fa il regio decreto e le pubblicazioni effettuate dagli Istituti Fisioterapici Ospitalieri nella loro storia, dal 1926 al 2006, ed ho notato che compaiono le due sigle dell'Istituto dermatologico San Gallicano (ISG) e dell'Istituto Regina Elena (IRE). Come vedete, quindi, c'è proprio un riferimento nella storia, nella tradizione sanitaria della nostra città.

Ma l'importanza del San Gallicano supera i confini di Roma. Il senatore Corsi ha ricordato che è l'unico Istituto pubblico dermatologico italiano e che i suoi Direttori scientifici hanno sempre partecipato a convegni internazionali di altissimo livello. C'è inoltre una scuola dalla lunga tradizione, in cui anche lei, professore, ha formato la sua esperienza, ed è una delle scuole più importanti della dermatologia a livello mondiale. Questi aspetti vanno riconosciuti, non è possibile non tenerli in considerazione.

A suo avviso, quale sensazione provano i dipendenti, gli operatori del servizio sanitario che operano e vivono al San Gallicano? Si sentono abbandonati? C'è il rischio di perdere queste professionalità e queste capacità? Ritengo che sarebbe un danno gravissimo per il Servizio sanitario regionale.

Nella vecchia struttura del San Gallicano, come ha ricordato l'allora sottosegretario Corsi (in quel periodo ero presidente dell'Agenzia di sanità pubblica), furono sviluppate diverse iniziative a favore degli immigrati, con la collaborazione del Servizio sanitario regionale. Questo però non ha significato cancellare l'altra parte della struttura. Anche l'accordo concluso con la Comunità di Sant'Egidio era finalizzato a riordinare, ricostruire, rimettere a norma il centro e l'attività. La Comunità si assumeva la responsabilità della gestione, stipulando un concordato con Regione e Stato, ma non prevedeva la trasformazione in un altro tipo di Istituto. E anche l'accordo originario prevedeva il rispetto delle attività proprie del San Gallicano. Qualcuno oggi sta giocando su questi termini.

EMPRIN GILARDINI (*RC-SE*). Signor Presidente, esprimo un certo disagio per alcuni interventi, con cui di fatto non si pongono domande, ma si propone alla Commissione (anche legittimamente, ma non in questo contesto) una impostazione della politica sanitaria della regione Lazio, che peraltro risale ad una precedente amministrazione e ad una diversa espressione elettorale.

Ho sentito usare termini molto evocativi, come «sloggiare», «cacciare via», «uccidere», «becchini». Mi interrogo davvero su quale sia il giudizio complessivo che devo trarre dalle esposizioni che ho ascoltato. Mi associo invece alle domande molto puntuali e complete che ha formulato il senatore Bodini.

Penso che a questo punto dovremmo ascoltare anche gli esponenti dell'amministrazione regionale del Lazio, dal momento che l'oggetto dell'audizione sembra essere appunto la politica sanitaria di tale Regione e non l'analisi, la valutazione del sopralluogo che è stato effettuato. Così interpreto gli interventi dei colleghi che ho ascoltato.

In conclusione, vorrei avere un puntuale riscontro alle domande concrete e precise poste dal senatore Bodini.

CURSI (*AN*). Mi piacerebbe sapere quali domande ha posto la senatrice Emprin Gilardini al professor di Carlo.

PRESIDENTE. Si è associata alle domande del senatore Bodini.

Mi permetto di dire, poiché mi sembra che l'intervento della senatrice Emprin Gilardini riguardasse anche l'ordine dei lavori, che non rientra certo fra le facoltà del Presidente censurare le espressioni che vengono qui utilizzate, e non solo in questa sede ma in tutte le altre, anche se poi ognuno può esprimere i propri pareri a riguardo.

Per quanto riguarda gli argomenti in discussione, avevo appena fatto questa considerazione, però credo sia inevitabile che i colleghi di questa città, che vivono passionalmente i temi della politica sanitaria, qualche volta invadano altri campi e vadano oltre l'oggetto specifico della riunione. Comunque, ancora una volta, l'invito è a rimanere, anche nella prossima audizione, in quei termini.

Per quanto riguarda la sua specifica richiesta di audire anche il responsabile della politica regionale del Lazio, la informo che proprio in relazione a questo tema è già stato invitato e ha confermato la sua presenza per il giorno mercoledì 30 maggio.

Professor Di Carlo, mi permetto di fare una domanda a titolo personale, che forse le è già stata posta ma che adesso assume più valore anche in relazione all'audizione che abbiamo svolto ieri del Direttore scientifico dell'istituto Regina Elena. Le chiedo se i Direttori scientifici sono stati ascoltati in occasione della stesura del piano programmatico aziendale in ordine alla programmazione e se hanno formulato il proprio parere per iscritto perché, in tal caso, le chiederei di farlo pervenire alla Commissione.

DI CARLO. Per prima cosa, a proposito delle 130.000 visite che si svolgevano al San Gallicano, aggiungo che, trovandoci nel centro di Roma si capisce la praticità dell'accesso della cittadinanza all'Istituto, ma, ripeto, questo è il 50 per cento del valore del San Gallicano. L'altra metà era data dal fatto che si trattava dell'organo di consulenza di tutti i grandi nosocomi del centro. È questo che ha fatto la fama del San Gallicano: le visite non solo di prima istanza ma di raffinamento di diagnosi e di analisi critica della casistica clinica che hanno reso il San Gallicano famoso in tutto il mondo.

Comunque le 130.000 visite di cui parlavo sono andate a finire in parte all'IDI (quindi proprio dove non dovevano andare, in un Istituto privato) e in parte si sono disperse. La paziente anziana che abita, ad esempio, nel quartiere Flaminio dovrebbe prendere sei mezzi per arrivare a Mostacciano, dove siamo ubicati attualmente; per cui si capisce la difficoltà, per chi non ha la macchina e se il tempo è cattivo, di arrivare fin lì. In effetti i pazienti non vengono, si sono persi. È vero ciò che lei dice sul fatto che ci sono delle ragioni anche economiche per tenere accorpate i due Istituti e di avere un'unica amministrazione ma questo non dipende dal ricercatore, dallo studioso o dal medico, bensì da chi ci governa che ci deve aiutare.

Si tratta di un Istituto monotematico e monospecialistico, quindi non abbiamo interventi di cardiocirurgia dal valore finanziario enorme; la nostra è una visita dermatologica semplice, quindi con 15 euro noi non pos-

siamo fare grandi promesse o avere grandi programmi. Ci aiutiamo certamente con la ricerca corrente e con il finanziamento del Ministero della salute, che devo dire come *impact factor* (cioè il valore del punteggio) è pari al 50 per cento del finanziamento. Avere un buon *impact factor* ci aiuta, però non basta, chiaramente, perché abbiamo una serie di impegni di programmazione anche extranazionale. Per questo il nuovo centro, pur essendo bellissimo, e costruito con tutti i criteri, è poco funzionale per il compito storico che il San Gallicano svolge.

Il problema è in parte storico; sono 35 anni che lavoro lì e forse sarò malato di arteriosclerosi, ma verosimilmente la questione non è solo affettiva, bensì di constatazione storica. Per esempio, quando dicevo ai colleghi infettivologi dello Spallanzani che il San Gallicano deve sloggiare, costoro mi chiedevano: «ma sono matti?»; ripeto questa frase dei colleghi perché loro ci mandavano facilmente, ad esempio, il paziente malato di AIDS, affetto da kaposi, un morbo cutaneo tumorale, e noi lo visitavamo e facevamo una prescrizione, dopo di che il paziente tornava indietro con tre fermate di tram. Ora, a Mostacciano, i pazienti non arrivano, perché molti sono febbrili; anche se adesso, con le moderne terapie, siamo in una fase *post AIDS*, per un malato certamente è una sofferenza spostarsi fino all'EUR Mostacciano dallo Spallanzani, quando c'era una possibilità di accesso molto più vicina.

Effettivamente, la compatibilità c'è ancora però è come se fosse un'ASL di periferia; per un Istituto oncologico – si veda Aviano a Pordenone – si può capire (un poveretto malato di tumore va anche in capo al mondo), ma per la dermatologia è diverso: si tratta di una massa di visite sulle quali poi si fa un'analisi e la ricerca (questo è un dato che volevo sottolineare).

Per quanto riguarda le domande del senatore Gramazio, i documenti che ha citato sono agli atti (o per lo meno sono a verbale) della riunione del comitato dei dipartimenti che riunisce i sette o otto capi dipartimento del Regina Elena e del San Gallicano: hanno sottoscritto un documento in cui si dice di non essere stati consultati nella stesura dell'atto aziendale. Aggiungo che l'atto aziendale prevede anche in allegato l'organigramma, che non è mai stato messo a punto proprio per difficoltà di organizzazione.

È stata citata la farmacia del San Gallicano, che era un'Azienda perché produceva farmaci e cosmetici galenici che avevano la sigla San Gallicano. Oggi noi avremmo bisogno di ricostruirla questa Azienda, di produrre farmaci formulati da noi, dai nostri ricercatori: dovremmo essere aiutati a livello economico, perché, statutariamente, essa è Azienda di Stato per la preparazione dei galenici, ed è la seconda in Italia (l'altra mi pare sia quella militare di Firenze che sta per chiudere). Oggi esiste solo la farmacia aperta all'esterno, con due farmacisti a contratto: si vendono farmaci di comune commercio, perché la nostra produzione galenica purtroppo è stata soppressa.

La ricerca al San Gallicano è obbligatoria, ed è di tipo traslazionale, applicata. Ho qui il bollettino del simposio tenuto dal CNR di Roma e dal

San Gallicano: sono gli atti di un congresso cui hanno partecipato tutte le università italiane e i dipartimenti ospedalieri italiani. Si tratta di una ricerca a tutto campo sulla dermatite seborroica, molto comune: i nostri studi hanno permesso di appurare che vi è uno squilibrio tra acidi grassi e antiossidanti. Ho qui anche le lettere dall'Ungheria e da Lisbona di ringraziamento e di complimenti per questi risultati – lascio il materiale al Presidente – che dimostrano la necessità di continuare con la ricerca traslazionale specificamente dedicata alla dermatologia.

Purtroppo la vicinanza con l'oncologia non ha mai prodotto, in 50 anni, lavori da svolgere in comune: sono due mondi diversi c'è poco da dire. È chiaro che l'amministratore dirà che da soli non reggiamo e per questo noi chiediamo aiuto al Ministero, alla Regione, allo Stato, chiediamo di supportarci. Non abbiamo autonomia finanziaria, ma non vedo perché si dovrebbe chiudere una tradizione che abbiamo tentato di mantenere in piedi fino a tutt'oggi quasi miracolosamente. La discussione dell'atto aziendale è avvenuta parzialmente nell'ufficio di direzione, che riunisce il Direttore generale e il Direttore scientifico e con l'audizione del Direttore amministrativo e del Direttore sanitario aziendale, però non è mai stato seguita poi dall'approvazione del comitato dei capi dipartimento, né, al momento, sono stati definiti gli atti che devono essere allegati all'atto aziendale. E' da dicembre che ci troviamo in questa situazione di *empasse*.

PRESIDENTE. Ringrazio il professor Di Carlo per il contributo che ha dato ai nostri lavori e dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione del direttore generale degli Istituti Fisioterapici Ospitalieri di Roma, dottor Marino Nonis

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora l'audizione del direttore generale degli Istituti Fisioterapici Ospitalieri di Roma, dottor Marino Nonis, che è già stato audito in occasione del sopralluogo svolto il 2 aprile presso l'Istituto Regina Elena e l'Istituto dermatologico San Gallicano di Roma. Le ulteriori acquisizioni che la Commissione ha compiuto e le richieste pervenute dai senatori di più Gruppi hanno determinato la necessità di integrare le dichiarazioni da lui svolte in quella sede. Questa è la ragione per la quale il dottor Nonis è stato oggi qui convocato. Lascio quindi al senatore Corsi, relatore della specifica inchiesta, il compito di specificare al dottor Nonis gli aspetti su cui intendiamo acquisire ulteriori informazioni.

CURSI (AN). Signor Presidente, dopo il sopralluogo che abbiamo compiuto più di un mese fa è emersa l'esigenza di un ulteriore incontro con il dottor Nonis, per integrare una serie di documenti e notizie che ci sono successivamente pervenuti.

In particolare, ci interessa sapere: quanti fondi sono stati assegnati per la ricerca negli anni precedenti all'istituto San Gallicano (parliamo

dell'ultimo triennio 2005-2006-2007); di quanti operatori o personale l'Istituto San Gallicano dispone all'interno del piano complessivo dell'IFO; se è compatibile la presenza del centro migranti del professor Morrone, previsto dalla finanziaria e già centro di riferimento regionale, quindi vogliamo sapere se gli spazi all'interno di quella struttura sono compatibili e se sia possibile trovare per questo centro uno spazio esterno all'Istituto.

È vero che gli immigrati sono presenti in modo particolare nel centro di Roma, però sappiamo anche che a Roma esistono realtà di immigrazione che sicuramente non sono allocate ai Parioli o al Campidoglio ma in altre zone, basta vedere i campi nomadi. Pensiamo quindi sia possibile una soluzione diversa, d'intesa con l'amministrazione comunale e provinciale (questa è una scelta che compie la direzione generale nel piano aziendale, e che quindi è presente nell'atto di indirizzo) per cercare di salvaguardare la struttura storica del San Gallicano in quanto tale e allocare il centro migranti sempre all'interno della realtà romana. Per esempio, la Regione dispone di diverse *ex* IPAB nel centro di Roma le quali annoverano patrimoni immobiliari anche notevoli, che potrebbero essere destinati a tale scopo. Peraltro, resta ferma l'esigenza in questo senso di salvaguardare l'altra realtà esistente all'interno di tale Istituto e cioè la Comunità di Sant'Egidio. Per tale ragione diventa fondamentale per lo sviluppo e la realizzazione dell'intera operazione sapere se la Comunità di Sant'Egidio ha già avviato i lavori di ristrutturazione e, in caso affermativo, a che punto essi siano.

Inoltre, vorremmo sapere se il Direttore generale ritiene di poter portare avanti l'operazione di sdoppiamento delle due IRCCS, come era stato a suo tempo immaginato, oppure se, per motivi che egli ci vorrà chiarire, ritiene che basti una sola IRCCS, che oggi raggruppa il Regina Elena e il San Gallicano.

Occorre ricordare che si tratta di due realtà diverse, con diversa vocazione socio-sanitaria e con personale formatosi in maniera diversa al loro interno e per il quale si potrebbe quindi immaginare di trovare anche una collocazione diversa. Ricordiamoci che a suo tempo i dipartimenti espressero una ferma opposizione a questo progetto, inviando una lettera, che poi abbiamo verificato, in cui si stigmatizzava una serie di posizioni presenti all'interno della struttura stessa.

PRESIDENTE. Dottor Nonis, secondo la nostra consuetudine, i senatori procederanno ora a porre i loro quesiti. Dopodiché, lei potrà rispondere alle domande, fermo restando che ad eventuali quesiti la cui risposta dovesse richiedere più tempo o integrazioni di documenti di cui al momento non dispone, lei potrà ovviamente riservarsi di dare risposta in un secondo tempo. Invito pertanto i senatori a porre i quesiti.

BODINI (Ulivo). Signor Presidente, se ho ben capito l'essenza di questa complessa vicenda, mi sembra di cogliere che la stessa sia caratterizzata da un decentramento, nel senso fisico del termine, dell'attività dermatologica del San Gallicano, dalla sede storica alla nuova sede di Mo-

stacciano, che ha creato, per quel che ci ha detto prima il suo Direttore scientifico, problemi di relazione e di accessibilità da parte dei pazienti.

C'è indubbiamente un accorpamento tra due entità storiche, tra un'attività oncologica e un'attività dermatologica, che vorremmo capire se ha tutt'ora senso. Vorremmo capire, in particolare, se esiste una prospettiva di separazione dell'attività oncologica rispetto a quella dermatologica, di cui non ho ancora ben inteso quale possa essere la consistenza rispetto all'essere Azienda autonoma. Mi sembra di capire che poi vi sia un terzo elemento che sta venendo fuori, quello del centro di medicina dell'immigrazione.

Ciò posto, vorrei capire bene dal Direttore l'intenzione della direzione aziendale rispetto a queste tre realtà, in particolare se il loro futuro è comunque quello di essere accorpate in un unico ente o invece di rimanere separate e quale può essere una soluzione logistica ai problemi che sono stati sollevati dal collega Cursi. Vorrei un quadro un po' più ampio e più sintetico possibile rispetto a questi tre elementi.

GRAMAZIO (AN). Signor Presidente, vorrei rivolgere una domanda al dottor Nonis. A fronte di tali due Istituti mi sembra di capire che il suo figlio prediletto sia l'IRE, non l'ISG, anche perché lei sa benissimo che nel piano di riordino contenuto nell'atto di aziendale lei prevede di istituire un dipartimento dermatologico San Gallicano: ciò significa una cancellazione vera e propria dell'atto costitutivo di tale Istituto, contenuto nel regio decreto n. 1619 del 26 luglio 1926, che ne confermava la funzionalità.

Non devo ricordare a lei, Direttore di quella azienda, che prima del suo arrivo già la precedente amministrazione regionale prevedeva la costituzione di due IRCCS con precisa autonomia. Glielo ricordo non perché era allora sottosegretario alla salute l'amico Cesare Cursi, che aveva avuto proprio l'incarico dal Ministero di sondare, da una parte, la Regione e, dall'altra, il Governo nazionale in merito alla possibilità di creare un IRCCS autonomo San Gallicano. Non devo ricordare a lei, attento conoscitore dei sistemi regionali e sanitari, con antica esperienza di Direttore generale di aziende sanitarie romane, che il San Gallicano appartiene alla nostra storia ed è l'unico Istituto pubblico dermatologico italiano.

Desidero ricordare inoltre – come ho detto poc'anzi al Direttore scientifico – che c'è un altro istituto dermatologico, l'IDI, che secondo quanto risulta all'Agenzia di sanità pubblica del Lazio è l'Azienda sanitaria con il maggiore numero di ricoveri e visite inappropriati sul territorio regionale: si chiama Istituto dermatologico dell'Immacolata e si occupa anche di altro, al contrario del San Gallicano.

Ho ricordato inoltre che 60-80 anni fa a Roma la farmacia del San Gallicano era un punto di riferimento per tutte le malattie della pelle, che venivano curate con prodotti realizzati proprio dal San Gallicano. Anche lei avrà visto, all'interno del San Gallicano, le vecchie bottigliette con l'emblema dell'Istituto, che rappresenta l'ingresso storico dell'edificio nel quartiere di Trastevere.

Lei sa bene che c'è stata una levata di scudi da parte dei dipendenti del San Gallicano, poiché si sono ritenuti declassificati: penso ai medici specialisti e ai ricercatori, che lavorano lì da tantissimi anni, penso al Direttore scientifico, da lei posto alla guida dell'Istituto, che vi opera da 30-35 anni e che proviene da una delle scuole più antiche di dermatologia, a livello europeo. Non credo sia necessario ricordare che tra l'altro al Direttore scientifico del San Gallicano, proprio per la sua grande esperienza, si rivolgono importanti personaggi dello Stato italiano.

Non vorrei che dietro a questa situazione ci fosse la scelta, ponderata fra lei e l'Assessore alla sanità della regione Lazio, di cancellare il San Gallicano. Anche i dipendenti dell'Istituto hanno questo timore, come emerge da alcuni documenti che hanno prodotto e che in parte sono stati pubblicati su quotidiani di ampia rilevanza.

Su questo argomento ho presentato anche un'interrogazione, come lei sa bene, dal momento che ci siamo sentiti al riguardo. Pertanto, le chiedo di dire se il suo arrivo all'IFO sta ad indicare la volontà di chiudere il San Gallicano, di mettere da parte la sua storia e la sua tradizione.

Infine, vorrei sapere quali sono i contributi dati dall'IFO al San Gallicano per la ricerca.

PRESIDENTE. Dottor Nonis, nella sua risposta la prego di dare la precedenza ai quesiti posti dal senatore Bodini, che dovrà assentarsi per partecipare ai lavori di un'altra Commissione.

NONIS. Mi sembra che le richieste dei tre senatori intervenuti, Cursi, Bodini e Gramazio, siano fondamentalmente incentrate sul destino del San Gallicano. Cercherò di rispondere a tutti i quesiti, secondo la priorità che mi è stata indicata dal Presidente.

Ricordo semplicemente alcuni aspetti. Innanzitutto, come avevo già avuto modo di scrivere, e come è stato evidenziato nell'ambito del sopralluogo effettuato il 2 aprile, io sono il primo Direttore generale di un Istituto assolutamente particolare, che riunisce due IRCCS, ed ho questo incarico solo dal giugno dell'anno scorso.

Vorrei anche ricordare – e lo sa bene il senatore Cursi – che il mio primo incarico fu quello di commissario *ad acta* per lo scorporo del San Gallicano. Pertanto, alla domanda sulle prospettive dell'IRCCS del San Gallicano e sulle idee del Direttore generale riguardo a tale Istituto, rispondo che idee non ce sono, nel senso che intendo applicare le attuali normative e valorizzare tutte le attività, sia nell'ambito dei due IRCCS, sia nell'ambito del terzo polo, la cui nascita è prevista dal comma 827 della finanziaria per il 2007.

Sembra scontato dirlo, ma mi ritengo un servitore dello Stato, che nell'ambito dei propri compiti deve cercare di tracciare le idee di un'attività molteplice e assai ricca, che si svolge ormai da più secoli.

Senatore Gramazio, lei prima ha esibito la copia del regio decreto n. 1619 del 1926 e mi ha chiesto quale sia il mio figlio prediletto. Le dico

con molta tranquillità che sono padre di due figli, che considero assolutamente gemelli. Poi c'è il terzo che deve nascere: lo aspetto, ma allo stato attuale mi considero felice padre di due figli.

Inoltre, se vogliamo dare un significato ad una serie di iniziative che ho assunto, sono assolutamente convinto che, se è nato il Regina Elena, che oggi è il figlio più grande poiché si occupa di oncologia, ciò è dovuto semplicemente al fatto che c'è stato un Esaù che alla fine ha lasciato il piatto di lenticchie e lo ha dato al San Gallicano. Di questo sono assolutamente convinto.

Gli Istituti Fisioterapici Ospitalieri sono nati da una costola del Pio Istituto; a suo tempo si è potuto costruire un'esperienza nuova, quella del Regina Elena, semplicemente perché esisteva già il San Gallicano.

Da un anno a questa parte, ogni giovedì cerco di essere presente al San Gallicano, proprio per dare un segnale che secondo me il figlio prediletto, se vogliamo dire così, è esattamente questo Istituto. Quindi, non semplicemente per anzianità, ma anche per tradizione (e io sono assolutamente rispettoso della tradizione), il San Gallicano è effettivamente il *primus movens*, l'antenato.

GRAMAZIO (AN). E allora chi ha firmato la lettera per sgomberare Di Carlo?

NONIS. Quella è un'altra faccenda.

GRAMAZIO (AN). Lei dice che è il figlio prediletto, ma non si caccia dalla stanza il figlio prediletto. E invece lo avete cacciato dalla stanza!

NONIS. Ho fatto una riunione con tutti, e anzi sono stato lieto che ci fosse gran parte del personale del San Gallicano, per dire che il teatro anatomico non poteva essere considerato una postazione secondaria della direzione scientifica. Proprio nel momento in cui nasce, o dovrebbe nascere, il novello Istituto per le patologie dei migranti del dottor Morrone, sono assolutamente convinto che lo spazio del teatro anatomico non sia appannaggio del Direttore scientifico, ma sia patrimonio comune del San Gallicano, della direzione generale e, se vogliamo, degli Istituti Fisioterapici Ospitalieri.

Inoltre, ho ribadito al professor Di Carlo – cui mi accomuna anche la data del genetliaco, l'11 maggio, io del 1960, lui del 1942 – che alla fine siamo accomunati dall'amore per la medesima istituzione. Aggiungo che in questo momento mi sembra assolutamente sciocco dire che il San Gallicano abbia due sedi di direzione scientifica. Se la sede del teatro anatomico in quel di Trastevere ha un significato, è esattamente quello di essere la culla degli Istituti Fisioterapici Ospitalieri e non può essere appannaggio di una parte, di uno dei due figli, ma deve esserlo dell'intera istitu-

zione; quindi, da questo punto di vista, credo di non avere tolto nulla a nessuno, ma di aver affermato con molta chiarezza che quello era patrimonio di entrambi.

Desidero far presente che la riunione che si è tenuta non più tardi di lunedì scorso riguardo al novello Istituto per le migrazioni del dottor Morrone, proprio per rispetto verso il dottor Di Carlo e quel luogo, l'avevo inizialmente organizzata presso la biblioteca, e quindi al piano superiore, per affermare che non ci doveva essere confusione tra i livelli del San Gallicano e i novelli intendimenti riguardo anche al comma 827 della legge finanziaria. Poi, alla fine, abbiamo tenuto quella riunione al teatro anatomico ma l'abbiamo fatto anche dopo un chiarimento che, secondo me, è intervenuto.

Le prospettive dei diversi IRCCS, alla fine, non appartengono alle decisioni del Direttore generale ma piuttosto alle coniugazioni delle diverse decisioni che appartengono ai differenti livelli istituzionali: lo Stato per quello che è di propria pertinenza e la Regione. Infine, per il comma 827 della finanziaria, c'è anche la possibile ulteriore attività, perché non è scritto da nessuna parte che l'Istituto di Morrone diventi un altro IRCCS: è semplicemente una ulteriore attività. Personalmente, ritengo che tutto ciò sia assolutamente coniugabile, dopo di che aggiungo che il mio compito di *manager* è facilitare e verificare che i diversi livelli ordinatori si mettano d'accordo.

Sono assolutamente, questo sì, orgoglioso di questo Istituto che già, stranamente, coniuga due IRCCS. Vorrei anche ricordare che, all'indomani della mia nomina come Direttore generale, sono stato l'unico che si è alzato due volte, nel senso che hanno chiamato prima l'IRCCS Regina Elena, e poi l'IRCCS San Gallicano, e dunque mi sono alzato due volte. Se un domani, da questa esperienza, nascesse anche un'altra attività che si chiama IRCCS per la patologia dei migranti e la lotta alla povertà, magari mi capiterà di alzarmi una terza volta. Comunque si tratta di un'anomalia ed io sto cercando di gestirla.

Aggiungo che tale anomalia poteva essere molto ben gestita fino a che questi Istituti avevano due sedi separate. Prendo semplicemente atto che, in tempi precedenti alla mia venuta di almeno cinque anni, qualcun altro ha preso delle decisioni ed io semplicemente mi sono ritrovato nel 2006 con la sede di Mostacciano già acquisita, e la decisione di portare entrambi gli Istituti sotto lo stesso tetto.

GRAMAZIO (AN). Mostacciano ha risolto la situazione vergognosa che c'era al Regina Elena. Volevamo rimanere con i sorci grossi come gatti e con i gatti che scappavano davanti ai sorci? Non lo so se era questo che volevate mantenere, rispetto ad un Istituto modernissimo come quello che era stato acquisito dalla Regione e dallo Stato.

NONIS. Semplicemente dico che a me spetta il compito di portare a compimento una decisione che ritengo sia stata presa in tempi assolutamente non sospetti, almeno un lustro prima del mio arrivo.

BODINI (*Ulivo*). Potrebbe essere una domanda ingenua, ma penso che le domande si possano sempre porre. Se una parte dell'attività del San Gallicano è stata dislocata a Mostacciano e se ora nasce, di fatto, una nuova attività che deve prendere piede come quella della medicina della migrazione, sarebbe possibile, logisticamente, riaccorpate il San Gallicano nella vecchia sede e spostare l'Istituto per le malattie dei migranti nell'altra?

CURSI (*AN*). Sono stato prima richiamato da qualcuno. Alla mia tenera età non ho certo bisogno di richiami da parte di nessuno, avendo superato i 18 anni.

Avevo posto delle domande e non ho avuto risposta. Vogliamo forse prenderci in giro? A quest'ora potrei anche fare qualcosa di diverso: magari una passeggiata in piazza Navona! Ho posto delle domande precise, alle quali non ho avuto risposta di nessun tipo: ho domandato dei fondi per la ricerca, del personale, del numero dei ricercatori, del consuntivo 2004, 2005, 2006, e dei soldi che sono stati investiti. Forse, data l'età, posso essere anche un po' sordo e quindi voi avete ascoltato delle risposte che io non ho sentito.

Il Direttore generale parla di cose che forse non conosce: Mostacciano è stato acquistato da un certo Veronesi, ministro della salute, proprio quel Veronesi. E poi potrebbe spiegarci, dato che non ho capito, che cosa è il terzo polo? Esiste un solo polo cui si deve aggregare qualche altra cosa.

Ho sentito parlare anche di figli prediletti: se il figlio prediletto ottiene una diminuzione degli investimenti, l'azzeramento degli spazi, pensate un po' l'altro che fine farà. Allora, ripeto, pongo delle domande, e se non ottengo risposta mi alzo e me ne vado perché non voglio perdere tempo né mi diverto a rimanere qui. Ho posto delle domande, risposte non ne ho avute. Forse il Direttore generale vuole mandarmele per iscritto?

Caro Direttore, qui noi stiamo lavorando, e lavoriamo nell'interesse di qualcun altro: siamo stati eletti! Noi siamo stati eletti, quindi quando si viene in questa sede bisogna avere la giusta predisposizione in modo tale che all'esterno si possa dire che magari qualche senatore o la Commissione parlamentare d'inchiesta può creare qualche problemino a qualcuno. Sicuramente la Commissione ne creerà, perché se io pongo domande precise e non ottengo risposte – non le voglio avere in questa sede, ci risponderà, e poi ognuno agirà come ritiene più opportuno – sappia che essere preso in giro non mi sta bene: è una questione di dignità e di correttezza.

PRESIDENTE. Invito il Direttore dell'Istituto a rispondere specificamente alle domande che sono state poste. Se intende farlo in questa sede, va bene; altrimenti potrà farlo successivamente, ovviamente per i singoli

quesiti che le sono stati posti e che richiedono dati specifici, producendo un documento.

NONIS. Con molta chiarezza vorrei precisare che dopo che il senatore Corsi aveva presenziato il due aprile al sopralluogo effettuato presso l'istituto Regina Elena e presso il San Gallicano mi sono state richieste, e io l'ho messo per iscritto, non una ma due relazioni.

CURSI (AN). Mi consenta, Direttore, le sue relazioni fanno una brutta fine: a gennaio lei voleva potenziare il centro trapianti e due mesi dopo glielo hanno chiuso.

PRESIDENTE. Questo fa parte della discussione che dobbiamo affrontare successivamente.

NONIS. Proseguo per rispondere a una serie di osservazioni.

Vorrei rammentare che ai primi di aprile, dopo che avevo inviato una relazione, mi è stato richiesto, domanda che ho girato ad entrambe le direzioni scientifiche (e mi sembra questo esattamente il senso della domanda del senatore Corsi), quali fossero i fondi destinati ad entrambi gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico.

CURSI (AN). Ho chiesto solo i dati relativi al San Gallicano; conosciamo i dati relativi all'altro Istituto.

NONIS. Io sto parlando di entrambi gli Istituti e per gli anni 2004-2005-2006; ho provveduto a inviare, non più tardi del 10 aprile, quindi circa un mese fa, tutto il rendiconto, che è stato prodotto al Ministero della salute e, da ultimo, il 28 febbraio di questo anno, anche i dati relativi all'ultimo anno contabile. Dopodiché, se i dati che ho prodotto e le pagine che ho provveduto a inviare non sono sufficienti, per carità, sono assolutamente disponibile a integrare con ulteriore documentazione, anche perché tutto quello che ho inviato era di competenza assoluta, o comunque essenziale, dei due Direttori scientifici e mi sembra che fino ad ora e fino alle osservazioni da lei svolte, fosse assolutamente in linea con quanto richiesto.

CURSI (AN). Non è vero, abbiamo contestato i dati l'altro ieri al Direttore scientifico dell'Istituto Regina Elena, che sottoporremo ovviamente a controllo, perché abbiamo scoperto alcune anomalie e occorre effettuare alcune verifiche. Abbiamo visto come stanno le cose.

NONIS. Con molta tranquillità, dico che ho inviato questi dati; se ritenete che essi siano in qualche parte mancanti, sono a vostra disposizione. Vorrei semplicemente capire di cosa si tratta.

GRAMAZIO (AN). Avevo chiesto anche quali erano i fondi investiti e utilizzati per la ricerca del San Gallicano e ancora non ho avuto risposta.

PRESIDENTE. Nel particolare coinvolgimento che poi ciascuno di noi può avere verso un certo tema, credo debba essere chiarito un aspetto. Noi abbiamo ricevuto tutta una serie di documenti, che peraltro sono ancora sottoposti ad analisi. Da alcune segnalazioni fatte, di cui la più recente è quella del senatore Cursi, e da alcune audizioni specifiche, è emersa la necessità di controllare la veridicità di alcune affermazioni. In particolare – questo glielo anticipo ma ritengo anch'io che i quesiti posti le andranno formulati in maniera più dettagliata e quindi, per adesso, noi prendiamo per generica una sua risposta, che comunque non è conclusiva – è emerso in audizioni precedenti che una parte di questi fondi fossero utilizzati non propriamente ai fini istituzionali dell'ente o della ricerca ma sostanzialmente per spese improprie. Ripeto, siccome non è ancora terminata la verifica dei dati che lei ci ha inviato, permettetemi di dire, colleghi senatori, che i quesiti, tranne quello del senatore Gramazio, che è molto specifico e preciso, andranno posti in un modo più chiaro e netto in relazione all'informazione che si vuole ottenere.

Detto ciò, ringrazio il dottor Nonis per aver partecipato all'audizione odierna. Mi sembra che, per quanto oggi ha potuto, egli ci abbia risposto in modo esauriente. Questa ulteriore precisazione dei quesiti da lei richiesta e questa insoddisfazione per le risposte segnalata dal senatore Cursi la specificheremo meglio con delle domande precise, che le verranno inviate per lettera.

NONIS. Signor Presidente, vorrei ribadire la mia assoluta disponibilità, anche perché sono assolutamente convinto che l'avventura della direzione generale degli IFO sia assolutamente nuova; d'altra parte la legge regionale n. 2 è del gennaio 2006. Inoltre, ribadisco, anche se potrebbe essere assolutamente sciocco farlo, che se per caso non ho capito o comunque se c'è bisogno di fornire ulteriori messe di dati, sono assolutamente pronto e disponibile. Lo dico perché ritengo che questa vicenda sia assolutamente benemerita e che assolutamente opportuna e tempestiva sia anche l'iniziativa della Commissione.

Ritengo che sulla questione degli IRCCS e su come questi debbano essere integrati, da un lato, nell'assistenza, dall'altro, nella ricerca, vi sia bisogno di fare chiarezza. Dico con molta chiarezza a mia volta, che, alla fine, anch'io mi sono ritrovato a gestire questa partita e questa avventura assolutamente nuova. Per cui, se non sono sufficienti i dati che abbiamo fornito, sappiate che siamo assolutamente pronti e disponibili a fornirne di ulteriori. Se poi qualcuno di noi – me per primo, fermo restando che esistono anche le competenze dei Direttori scientifici – ha commesso qualche errore, oppure se qualche dato non va bene, sono assolutamente disponibile a rimediare.

PRESIDENTE. La ringrazio per questa sua volontà collaborativa e le ricordo che eventuali ulteriori quesiti potranno essere trasmessi successivamente.

Dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 15,30.

